

Trent'anni più tardi la Silvia Curtoni Verza ospitata a Voltri nella villa Brignole, v' intese opera buffa, tragedie e commedie in italiano e in francese (1).

A. NERI.

VARIETÀ

DI UN' ISCRIZIONE ATTRIBUITA A LUNI

Il ch. sig. prof. can. Angelo Sanguineti a pag. 127 della sua opera: *Iscrizioni romane della Liguria raccolte ed illustrate*, tra quelle di Luni, sotto il n. 78, riferisce la seguente:

DIS · MANIBVS
L · CATIO
IVNIA PHYLLIS
CONIVGI SVO B M
FECIT

E l' accompagna poi con l' annotazione, che qui trascrivo:
« La ricavo dal Muratori (1321. 3), il quale ne indica la
» provenienza con queste parole: *Lunae in hortis Monticali-*
» *norum. Misit Pater Pompeius Berti lucensis*. Il Promis non
» la riporta nella sua Raccolta Lunense: il che io non saprei
» spiegare se non per uno di questi due modi: o perchè
» gli è sfuggita; o perchè ha creduto che come è lucchese
» quegli che l' inviò al Muratori, così fosse lucchese anche
» l' epigrafe, e che dove si legge *Lunae* abbiassi a leggere
» *Lucae*. Non sarebbe il primo equivoco avvenuto fra questi
» due nomi. Noi però, finchè altri non provi positivamente
» il contrario, stiamo al possesso di *Lunae*, e perciò la re-
» gistriamo colle altre Lunensi ».

Eccomi a provare positivamente il contrario. L' erudito lucchese Daniello De' Nobili, morto il 1648, ne' suoi *Di-*

(1) MONTANARI, *Vita di Silvia Curtoni Verza*, 96 — *Giorn. Lig.*, 1881, 390.

scorsi intorno alle antichità di Lucca, che si conservano manoscritti nella R. Biblioteca Pubblica Lucchese, e portano il numero d'ordine 881, nel Discorso X, che tratta *Delle antiche iscrizioni sepolcrali*, così parla appunto della epigrafe controversa: « . . . due . . . urne quadre di marmo ritrovansi » nel giardino del sig. Gio. Lorenzo Malpigli in Lucca, se » ben di ogni ornamento spogliate, eccetto che dell'iscrizione: »

DIJS MANIBVS
L · CATIO
VELOCI
IVNIA PHILLIS
CONIVGI SUÆ B · M ·
FECIT.

Fin qui il De' Nobili. A c. 96 del tom. III della *Raccolta universale delle iscrizioni sepolcrali, armi e altri monumenti, sì antichi che moderni esistenti nelle chiese e altri luoghi della città di Lucca fino al presente anno MDCCLX fatta da me BARTOLOMEO BARONI P (atrizio) L (ucchese)*; opera che trovasi essa pure manoscritta nella R. Biblioteca Pubblica di Lucca, ed è contrassegnata col numero 1016, si legge appunto la suddetta iscrizione; ed il raccoglitore la dice esistente « nell'orto Malpighi, ora Montecatini ». La lettura che ne fece il Baroni è peraltro differente da quella che ne fece il P. Alessandro Pompeo Berti della Congregazione della Madre di Dio, e che il Muratori pubblicò. Dice infatti:

D · M ·
L · CATIO
VELOCI
IVNIA PHYLLIS
CONIVGI SVO B · M ·
FECIT.

Il prof. cav. Enrico Ridolfi, parlando a pag. 136 della sua *Guida di Lucca* (Lucca, Giusti, 1877) di Gio. Lorenzo Montecatini, tra le altre cose, scrive: « Non so se a questi, o » ad altri di sua famiglia, dovevasi di aver raccolto nel cortile del proprio palazzo varie anticaglie per salvarle dalla dispersione; gentil cura, che non fu proseguita da chi succedette (1) ». E aggiunge, « che trovavansi tra quelle, due urne di marmo bianco, spoglie di qualunque ornamento », in una delle quali era scolpita l'iscrizione in discorso.

Resterebbe a rintracciarsi chi fu il compratore di quella urna, e se al presente abbellisce qualche Museo del Regno o d'oltremonte, o qualche privata raccolta. Agli Archeologi la risposta.

GIOVANNI SFORZA. •

UN POEMA MACCARONICO SOPRA I FATTI DEL 1746.

Ci è venuto a mano il frammento di un poema maccaronico intorno agli avvenimenti del 1746, e consta di due carte, le quali evidentemente appartenevano ad un manoscritto in 4.° piccolo.

Lo stampiamo nella speranza che qualche studioso possa fornirci notizie dell'intero lavoro.

.
 Et generali *Bottae* qui plura locutus
 jurat, et affirmat cunctam mox velle vocare
 germanam truppam Militum, quae Millia plura
 esse reffert, qualem Liguris diviserat oris,

(1) Ultima della famiglia Malpighi fu Elisabetta figlia di Gio. Lorenzo, che sposò Nicolao di Baldassarre Montecatini, ed ebbe da esso Vincenzo e Giovambattista. Il primo di questi, nato il 24 ottobre 1530, per volontà della madre, assunse il cognome de' Malpighi; l'altro portò quello paterno de' Montecatini. Il nuovo ramo de' Malpighi si estinse in Gio. Vincenzo, figlio di Gio. Lorenzo, nato da Vincenzo suddetto; e ne furono eredi i Montecatini; de' quali è ultimo fiato la vivente marchesa Elisa, moglie del principe Carlo Poniatowski.